

12 Domenica 7 Maggio 1995

CRONACHE

LA STAMPA

La madre del bimbo morto a Vermicino
«Mi avevano invitata in tv, ma avevo risposto che non volevo altri discorsi sulla tragedia»

ROMA
DALLA REDAZIONE

Escono i titoli dei giornali e la Rai fa marcia indietro. A fine mattinata da viale Mazzini arriva l'annuncio che «in via cautelativa» saranno ritirate dal commercio le videocassette della serie «Emozioni Tv» e della tragedia di Vermicino, quelle in cui si sentiva la voce disperata di Alfredo Rampi che chiamava la mamma dal fondo del pozzo dove sarebbe morto.

Quelle cassette per cui la famiglia Rampi s'era indignata e di cui aveva chiesto il sequestro al giudice, che però avrebbe deciso soltanto la prossima settimana. Appena la cosa è diventata di dominio pubblico e s'è scatenata la polemica sulla scallaggine del commercio televisivo, la Rai ha tentato di «mediare togliendo il prodotto dalle edicole».

«In relazione al comprensibile turbamento espresso dalla famiglia Rampi», recita il comunicato diffuso dall'ente di Stato, «in segno di rispetto nei confronti dei loro sentimenti, i vertici della Rai hanno deciso di ritirare dal commercio la videoasset. Poi la Rai specifica che comunque nella serie di «Emozioni Tv» ci sono le immagini dei più importanti fatti di cronaca degli ultimi trent'anni, immagini che fanno parte della memoria storica del nostro Paese».



Alfredo Rampi, morto nel 1981 a Vermicino aveva 8 anni. A fianco un'immagine dei soccorritori che cercano di estrarlo dal pozzo

Dunque il rispetto per Alfredo, morto in diretta tv nel giugno di quattordici anni fa, è stato stabilito. In casa Rampi c'è soddisfazione, anche se festosità come agito e vittoria sono fuori luogo. «Qui non volevamo che questa storia venisse fuori», dice la signora Franca, mamma di Alfredo, «volevamo solo evitare qualsiasi strumentalizzazione, e soprattutto abbiamo cercato di impedire che si riparlasse di nostro figlio. Adesso che hanno ritirato le videocassette, siamo contenti». La signora Rampi ricorda

«Rispettiamo il dolore dei Rampi, ma quelle immagini fanno parte della storia»

La Rai cancella l'orrore di Alfredo Rampi

Dopo le polemiche, ritirate le videocassette



che Arrigo Levi l'aveva invitata alla trasmissione «Emozioni» in onda su Raidue, ma lei rispose che non avrebbe partecipato. Esattamente chissà a Levi di evitare di mandare in onda immagini di Alfredo, lui fu molto gentile e ci spiegò che non aveva alcuna intenzione di fare spettacolo della nostra tragedia.

Effettivamente quelle immagini su Raidue non andarono in onda, e adesso il direttore della rete Gabriele La Porta rivendica quella scelta che definisce «diversa». Ma il problema erano le cassette che nel frattempo Videorai aveva prodotto e distribuito nelle edicole, nelle quali invece la tragedia di Vermicino veniva documentata nei dettagli più sconcertanti, compresa la voce del bambino che sprofondava sempre più. La famiglia Rampi scrisse una lettera molto dura alla Rai, e quindici giorni fa l'avvocato Carlo D'Inizio ha presentato un ricorso al tribunale civile chiedendo il sequestro del materiale. L'operazione commerciale, sosteneva il legale, «si dilata fino ad attingere agli intimi senti-

menti umani, e qui è al dolore, il più umano dei sentimenti, che si sta usando violenza».

Parla chi era stato la presidente della Rai in persona, Letizia Moratti, di fronte a considerazioni di questo tipo uscite sui giornali di ieri, a decidere di ritirare le cassette. Lei, si dice, non conosceva il contenuto esatto della videocassetta, così come non lo conoscevano i conduttori del programma «Emozioni» «Io non ho mai visto», dice Alba Parietti, che affianca Levi in quella trasmissione, «mi occupo solo del programma. D'ora in avanti prenderò molta più cura dei contenuti delle cose di cui mi occupo». La signora Rampi ha tutto il mio rispetto, la mia solidarietà di madre, di essere umana. Già all'epoca della tragedia pensai che quella trasmissione non doveva andare in onda, e l'ho detto anche nel corso del programma».

Sulla vicenda sono intervenuti molti commentatori, tutti contrari al commercio di quelle immagini, ma si sono mossi anche i politici. Il direttore dell'Unità Veltroni accusa la Rai di essersi messa in ritardo, aspettando che la vicenda facesse scalpore sui giornali e non subito dopo l'iniziativa della famiglia, mentre il leader del centrosinistra aveva chiesto, prima della decisione, il ritiro delle cassette: «Che il servizio pubblico si prenda un'operazione commerciale di questo tipo è veramente molto, molto triste».

Sette
Il servizio pubblico cede alle jene dell'audience

SAREBBE interessante conoscere di persona, soltanto per guardarlo un po' in faccia, il funzionario della tv di Stato che ha avuto l'idea di celebrare la vergogna nazionale di Vermicino con una videocassetta intitolata «Emozioni Tv» in vendita a sole lire 19.900, ora ritirata dal mercato in via cautelativa dai vertici Rai, colti da improvviso rispetto per il dolore dei genitori di Alfredo Rampi. Oppure, come è più probabile, spaventati dallo scandalo sollevato da «Cuore» e amplificato da tutti i giornali.

L'affare insomma è rinvitato. Perché di affare si tratta. A un prezzo molto, nemmeno ventinella, ecco a voi, signore e signori, la più grande «emozione Tv» di sempre: l'agonia e la morte in diretta di un bambino. Alfredo Rampi, otto anni, nato di cuore, caduto in fondo a un pozzo di Vermicino, mentre giocava, un pomeriggio di giugno del 1981. E lì è la prezzo da mercuria (lire 19.900), e poi lo vuole vendere, e lo vende bene. Perché da quando abbiamo smesso tutti di fumare e di farci domande, preoccupati

cameramen quel giorno fossero arrivati i soccorsi, Alfredo Rampi si sarebbe salvato. Non è andata così. Al posto di un ragazzo di ventidue anni, vivo, c'è un inutile simbolo. Perché non si può nemmeno sostenere che la morte di Alfredo sia servita a riflettere. Forse già allora, nell'estate dell'81, di fronte a quest'operazione spettacolare e assassina che ha inaugurato con la complicità passiva di milioni di spettatori l'immensa «tv del dolore», si sarebbe dovuto capire che in Italia stava montando un nuovo fascismo. Ancora più buffonesco e feroce, «rapido» e superficiale. Come questa televisione che ce lo porta ogni giorno dentro casa. E invece, la tv di Stato e servizio pubblico che fa? Traduce una tragedia in poche «belle immagini», le monta con i

gags di Grillo e Benigni, infila tutto in un home video, ci mette sopra un marchio «Emozioni Tv» e un prezzo da mercuria (lire 19.900), e poi lo vuole vendere, e lo vende bene. Perché da quando abbiamo smesso tutti di fumare e di farci domande, preoccupati

soltanto di «stare bene», lo spettacolo della morte in diretta - Vermicino o Jugoslavia - esercita su noi salustisti ed ecologisti un fascino pazzesco, irresistibile. Grazie anche, si capisce, alla continua teleproiezione del genere attraverso tv e talk show. Quando non si ricorre addirittura alla televisione, come nel caso del video Vermicino, battuto all'asta pubblica da un imbarazzato Arrigo Levi e dalla giuliva Alba Parietti, una che nel suo caso accelerato di filosofia e di politica, non ha saltato le lezioni di etica.

Se questa è la tv di Stato, di servizio pubblico, dove sta la differenza con la «città di Verfusconi», come dicono, signore, sempre più paranoica?

E referendum sì o no, quanto ancora può durare questo delirio?

Curzio Maltese

Napoli, la donna voleva prolungare la degenza del piccolo perché si era innamorata di un inserviente dell'ospedale

Dà sonniferi al figlio per stare con l'amante

Il bimbo, ricoverato per problemi intestinali, risultava sempre malato

NAPOLI. Per i medici Raffaele era un caso clinico insolito. I pediatri del Primo Policlinico hanno tentato per mesi di capire come mai un bambino di quattro anni ricoverato perché affetto dalla nascita da disturbi gastrici passasse continuamente da uno stato di profondo torpore a momenti di estrema agitazione. Come se fosse sotto l'effetto di psicofarmaci. Poi, nella notte, si è affacciata un'ipotesi inquietante, un sospetto del quale hanno messo al corrente anche i carabinieri. E alla fine è saltata fuori una storia che ha dell'incredibile: a imbottire Raffaele di sonniferi sarebbe stata la madre, decisa a prolungare il più possibile la degenza del figlio, per incontrare il suo amore segreto, un ausiliario dell'ospedale.

La donna, Annaria D., 25 anni, di Frassineto, ha negato disperatamente di aver drogato il bambino. Gli investigatori, però, non le hanno creduto, e hanno fatto partire una denuncia per lesioni personali e somministrazione di sostanze stupefacenti nei confronti del figlio. Di certo, però, c'è la testimonianza di alcuni degnati, che han-

no raccontato della relazione segreta fra Annaria e l'inserviente del Primo Policlinico. Ma ad inchiodare la madre sono soprattutto i risultati delle analisi dell'urina di Raffaele. I medici hanno rilevato tracce di sostanze oppiacee. Come non bastasse, una zia materna del piccolo paziente ha rivelato ai carabinieri di aver visto la sorella somministrare di sua iniziativa sonniferi al figlio.

Tutto è cominciato tre mesi fa, quando il bambino, sofferente di una grave disfunzione gastroenterica, è arrivato nel reparto di pediatria del Primo Policlinico. Con lui c'era la madre, Annaria, che non si è mai staccata dal suo capezzolo. Fino a quando non ha incontrato Vittorio, l'aiuto della sala operatoria, che ha rivelato al quale la donna sarebbe stata disposta a sacrificare tutto. Raffaele, un altro figlio di 2 anni al marito, che vive a Frassineto.

L'amore avrebbe fatto scattare una sorta di follia nella mente della donna. Annaria, così dicono i carabinieri, sarebbe stata lei, Annaria, a tenere volutamente in uno stato di perenne torpore il figlio affinché



Per mesi il caso di Raffaele è parso ai pediatri dell'ospedale insolubile

non venisse dimesso. Come? Imbottendolo di sonniferi. Sta di fatto che per oltre due mesi i pediatri si sono lamentati per i disturbi del bambino, i cui sintomi non corrispondevano per niente ai problemi fisici, per i quali era ricoverato. Hanno sottoposto il bambino alle analisi più complesse, hanno ipotizzato le malattie più rare, ma non sono riusciti a risolvere quello che si presentava come un vero rebus.

Finalmente, una settimana fa, quando i medici comunicavano a

ragassini davanti al mistero che avvolgeva quella strana malattia, si è fatta avanti una zia materna di Raffaele, Rosalinda D. E' stata lei ad avanzare i primi sospetti, prima con qualche timida vaga affermazione, quindi con ferme e proprie parole. «Mia sorella si comporta in modo strano - ha detto - somministra medicine al figlio a vostra insaputa». I carabinieri, avvertiti dall'ospedale, hanno perquisito il comodino accanto al letto del bambino, e in un cassetto è stato dei fla-

coni vuoti di sonniferi, farmaci che nessuno dei medici avrebbe mai prescritto a un paziente di quattro anni. Poi è venuta a galla la storia degli incontri segreti fra Annaria e l'ausiliario, avvenuti in un sotterraneo del reparto di pediatria: a raccontarla sarebbe lo stato famiglia di alcuni ricoverati, e qualche infermiere avrebbe confermato. La madre di Raffaele è stata interrogata a lungo, ma ha negato tutto. «Voglio bene a mio figlio, giuro che mai e poi mai gli farò del male», i carabinieri, però, non le credono: troppe testimonianze l'accusano, a cominciare dal racconto della sorella. E poi c'è l'esito positivo degli esami di laboratorio sull'urina del bimbo.

Annaria è stata denunciata alla magistratura per reati gravi, lesioni continue e somministrazione di sostanze stupefacenti. Ai giudici viene versato un numero di Nazione, che promette di pubblicare la storia del piccolo Raffaele. Per ora il bambino è stato sottratto alla madre e affidato alle cure di un istituto di assistenza.

Fulvio Milone

Torna l'ottimismo in Vaticano, Africa e America Latina le zone di «risveglio»

Il prete, vocazione riscoperta

Raddoppiate le ordinazioni rispetto a 17 anni fa



Dopo anni di crisi, tornano le vocazioni. Gli ultimi dati sugli ingressi nei seminari sono confortanti per la Chiesa.

arrivano a coprire i vuoti lasciati dai dimessi. Nel giro di una generazione, si osserva, le vocazioni si sono ridotte del 75% portandosi ad un quarto del numero iniziale e sul totale di 40 mila sacerdoti i giovani della fascia 25-35 anni rappresentano il 1%. Tre prevalentemente, e quelli dai sessantenni in su.

Quasi due volte rispetto al secolo scorso il «cristianesimo» mentre per quelli appartenenti agli ordini religiosi il rapporto è molto meno costante. Aumentano anche per le vocazioni delle suore, soprattutto per la via di clausura che attira le giovani con il loro elan di carità. I preti, invece, sono in diminuzione. Aumentano anche per le vocazioni delle suore, soprattutto per la via di clausura che attira le giovani con il loro elan di carità. I preti, invece, sono in diminuzione.

Per favoreggiamento

Pacciani, s'indaga su cinque amici del «mostro»

FIRENZE. La sentenza che il primo novembre scorso ha condannato Pietro Pacciani all'ergastolo, individuando in lui il mostro di Firenze, ha chiuso il capitolo giudiziario ma non quello investigativo. Non ci sono nuovi indizi, nessun colpo di scena, ma ora si sono aperti i nomi della squadra antimostro si sta concentrando su cinque persone che possono essere state in qualche modo complicità di Pacciani. In procura al momento esiste solo un fascicolo contro ignoti nel quale si ipotizzano reati di favoreggiamento e concorso nella detenzione di armi, ma non è escluso che per qualche amico dell'aguzzino di Marcatelle Val di Pesa si possa configurare un coinvolgimento assai più compromettente che i duplici Pacciani. San Giorgio stava incrociando la strada provinciale 103 quando è sopraggiunta la Ford Fiesta. [F. m.]

Sciagura a Udine

Treno travolge un'auto Muoiono 4 donne

UDINE. Quattro giovani donne che si stavano recando al lavoro in auto sono state travolte e uccise da un treno locale mentre, ieri mattina, stavano attraversando un passaggio a livello incustodito ad Arsa di Torviscosa nella Bassa Friulana. Chissà che guidava, Mara Corso, 27 anni, di Mariano Laguarda, non si è accorta del segnale luminoso acustico della croce di San Andrea. Ma l'ipotesi più probabile è che a tradire la giovane volontaria sia stato un bagliore di luce del sole, a quell'ora ancora basso all'orizzonte, filtrato da un filare di pioppi. Con Mara sono morte la sorella Natalia, 29 anni, Lisa Bianchini, 29 anni, e Natalia Pavan, 20, di Marano. Lavoravano insieme in un'impresa di pulizia. Erano le 7 del mattino. Il treno regionale Palmanova-San Giorgio stava incrociando la strada provinciale 103 quando è sopraggiunta la Ford Fiesta. [F. m.]

Contro giudici di pace

Gli avvocati prolungano lo sciopero

ROMA. Altri 21 giorni di sciopero sono stati decisi dall'assemblea generale degli avvocati italiani riuniti al cinema Adriano a Roma. Gli avvocati continueranno ad astenersi dalle udienze fino al prossimo 27 maggio per protestare contro l'entrata in vigore del giudice di pace. La decisione è stata approvata a maggioranza. L'assemblea degli avvocati ha anche invitato il sottosegretario alla Giustizia, Edilberto Riccardi, a dimettersi dalla carica di presidente del consiglio nazionale forense. E' stato poi dato mandato agli organi di rappresentanza di studiare le forme per promuovere un referendum abrogativo della legge. Quanto ai vicepresidenti onorari, l'assemblea li ha invitati a dimettersi «tempestivamente». Tutti gli avvocati, infine, sono stati invitati a vigilare sull'applicazione dello sciopero. [Adnkronos]

LA VOGLIA DI TONACA

C'HESE, nel mondo la voglia di fare prete. Lo testimoniano i dati in possesso del Vaticano, inventando la stessa voglia che aveva suscitato nel periodo post-partum per tutti la «Voglia di Tonaca». Il salito dal 1976 (anno dell'elezione di Giovanni Leone II) ad oggi, la voglia di fare prete è aumentata di 406.570. Le ordinazioni, invece, sono aumentate da 5918 del 1976 al 1978, allora il totale dei sacerdoti nel mondo era di 416.329 mentre oggi è di 406.570. Le ordinazioni, invece, sono aumentate da 5918 del 1976 al 1978, allora il totale dei sacerdoti nel mondo era di 416.329 mentre oggi è di 406.570.

La voglia di fare prete è aumentata di 406.570. Le ordinazioni, invece, sono aumentate da 5918 del 1976 al 1978, allora il totale dei sacerdoti nel mondo era di 416.329 mentre oggi è di 406.570.

La voglia di fare prete è aumentata di 406.570. Le ordinazioni, invece, sono aumentate da 5918 del 1976 al 1978, allora il totale dei sacerdoti nel mondo era di 416.329 mentre oggi è di 406.570.

La voglia di fare prete è aumentata di 406.570. Le ordinazioni, invece, sono aumentate da 5918 del 1976 al 1978, allora il totale dei sacerdoti nel mondo era di 416.329 mentre oggi è di 406.570.